LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.1 GENNAIO 2021
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

VACCINAZIONE COVID
Intervista a Paolo Bordon direttore AUSL Bologna

CASA BENE PREZIOSO
Intervista all'Assessora Virginia Gieri

DONNE E DIRITTI
NO women NO panel senza donne non se ne parla

EDITORIALE

Sono finiti i canditi

di Antonella Raspadori

Inizia il nuovo anno e purtroppo il nostro Paese come tutti gli altri nel mondo, è ancora impegnato nella battaglia per sconfiggere la pandemia che il Covid 19 ci ha inflitto. Il Governo si è consumato in una discussione infinita sull'opportunità o meno di ricorrere al MES, cioè ad un prestito europeo di 36 miliardi a particolari condizioni da spendere per la sanità pubblica, mentre i cittadini non solo non capiscono queste contrapposizioni, ma temono un netto peggioramento delle loro condizioni economiche e sociali. Il rapporto tra sindacati e Governo resta complicato, perché nonostante sia stata evidente l'importanza del ruolo che CGIL, CISL, UIL hanno giocato in questa fase difficilissima, il mondo del lavoro non è ancora percepito come una leva fondamentale per il cambiamento del Paese.

I progetti del Recovery Plan del Governo italiano per ottenere le risorse stanziate dall'Unione Europea sono stati definiti senza l'apporto delle parti sociali, la CGIL e il sindacato unitariamente ha presentato piattaforme, proposte, percorsi innovativi, ma sono rimasti sostanzialmente inascoltati. Il lavoro e i lavoratori non sono stati valorizzati, restiamo così il Paese che è agli ultimi posti in Europa per il numero di case pubbliche e per la digitalizzazione della P.A., che non ha mai individuato i LEP (i livelli essenziali delle prestazioni) e perciò ha un fondo nazionale sull'Infanzia e sull'Adolescenza di importo ridicolo (29 milioni!), un fondo sulla povertà legato ormai esclusivamente al Reddito di cittadinanza che resta una misura inadeguata, non ha una legge sulla non autosufficienza.

Le risorse europee potrebbero rappresentare un'occasione unica e straordinaria per dotare questo Paese di un sistema di welfare degno di questo nome, che davvero prendesse in carico i cittadini secondo i loro bisogni - dalla diffusione dei nidi alla riforma della P.A., da una sanità ospedaliera e territoriale efficace ad una scuola moderna ed adeguata, dalla riforma degli ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro o non lo trova ad un sistema di presa in carico per i non autosufficienti e le loro famiglie- passando per una riforma fiscale più equa e redistributiva. Avere un welfare nazionale, strutturato significa lavoro per i giovani e benessere per tutti. La pandemia si è accanita sui più deboli, sugli anziani e le persone malate e fragili, su chi vive con difficoltà, colpendo non solo con la malattia, ma anche economicamente e socialmente: chi era precario ha perso il lavoro, chi era solo è rimasto ancora più isolato. Sono aumentate le diseguaglianze, in modo impressionante. Sembrava impossibile, eppure è così: ce lo raccontano ogni giorno le lunghe file davanti ai centri di distribuzione del cibo, ce lo ha ricordato il Papa e il cardinale Zuppi. Lo SPI CGIL non può contemplare inerte questa situazione, è necessario che denunci, manifesti, lotti per ottenere concreti miglioramenti a favore dei pensionati e degli anziani che hanno costruito questo Paese, l'hanno sostenuto e tenuto insieme, che pagano le tasse e che giustamente rivendicano il diritto ad invecchiare dignitosamente. **Non si può più ignorare la necessità e l'urgenza di una legge sulla non autosufficienza:** ci sono disegni di legge che giacciono in Parlamento, i sindacati dei pensionati sono pronti con proposte concrete. Si è costituito un tavolo di confronto con il Governo che deve portare rapidamente ad un unico risultato: la legge. Non c'è più tempo per attendere. Come si dice a Bologna: sono finiti i canditi!

laSPINTA

N.1 GENNAIO 2021
chiuso in tipografia
il 12/12/2020
20.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

La grande sfida

Intervista a cura di Antonella Raspadori

Abbiamo chiesto al Direttore generale della AUSL di Bologna, dott. Paolo Bordon, di fornirci alcune prime indicazioni sulla campagna dei vaccini anti Covid 19, che pensiamo caratterizzerà in modo molto significativo l'anno 2021, impegnando le strutture e gli operatori sanitari in modo consistente. Ringraziamo il dott. Bordon per la sua grande disponibilità a rispondere alla nostra richiesta, nonostante gli scarsi elementi di conoscenza a cui oggi (4 dicembre 2020 n.d.r) è possibile fare riferimento.

Dottor Bordon, l'Azienda sanitaria bolognese è pronta a sostenere questa grande sfida della somministrazione del vaccino anti Covid 19?
Purtroppo in questo momento ci mancano ancora molte informazioni importanti. Dalle disposizioni governative del 3/12/2020 sappiamo che il Commissario Arcuri dovrà provvedere alle prime consegne presumibilmente verso la fine di gennaio. Sappiamo che il vaccino deve essere conservato in frigoriferi a -75 gradi, una misura impegnativa, ma noi siamo già pronti. Non conosciamo ancora la scheda tecnica del vaccino e questo rappresenta una incognita importante....

Che cos'è la scheda tecnica?
La scheda tecnica del prodotto fornisce informazioni fondamentali sulla caratteristiche del vaccino come deve essere conservato, le modalità della somministrazione, a chi non deve essere somministrato. Ad oggi sappiamo che questo vaccino (quello della Pfizer) per essere efficace deve essere somministrato due volte con un intervallo di almeno un mese. Questo rappresenta un limite organizzativo, ma è molto probabile che, fra qualche mese, siano disponibili altri vaccini altrettanto efficaci iniettabili una sola volta .....

Ma questa condizione di ripetizione del vaccino può creare delle difficoltà? Saranno coinvolti anche i medici di medicina generale (medici di famiglia)?
Noi siamo pronti con i frigoriferi per la conservazione e abbiamo a disposizione spazi sufficienti. Va ricordato che in una prima fase il vaccino sarà somministrato al personale sanitario, sociosanitario e agli ospiti delle strutture per anziani e disabili, mentre la parte più complessa dal punto di vista organizzativo si svolgerà in primavera-estate e probabilmente saranno coinvolti anche i medici di medicina generale su cui in ogni caso occorrerebbe un accordo Stato/regioni.

Quali saranno quindi i principali impegni della AUSL per una campagna di vaccinazione così imponente?
La prima indispensabile condizione è la disponibilità del numero delle dosi. Il nostro compito sarà quello di sensibilizzare la popolazione a farsi vaccinare, più persone si immunizzeranno più facilmente si raggiungerà quell'immunità di gregge necessaria per sconfiggere definitivamente il Covid 19. Vaccinarsi non sarà obbligatorio, quindi è necessario che le persone comprendano l'importanza di questo obiettivo per superare questa situazione. Ovviamente insieme a questo occorre avere la disponibilità del vaccino in dosi significative e sufficienti per poter dare una risposta "di massa".

Paolo Bordon
Direttore generale della
AUSL di Bologna

Ma usciremo da questa condizione di paura e di disagio, dottor Bordon?
Se ci saranno le due condizioni che citavo: la disponibilità delle dosi di vaccino e la volontà delle persone a vaccinarsi, ne usciremo. Anzi per quello che abbiamo imparato fino ad oggi, solo così sarà possibile uscirne.

Casa bene prezioso

Intervista all'assessora Virginia Gieri

a cura di Silvana Riccardi

L'Università di Bologna, nel 1041, attirava in città moltissimi studenti ed accademici, ma il forte aumento della popolazione era dovuto anche all'immigrazione dalle campagne vicine. Si resero necessari nuovi spazi, così vennero ampliati i piani alti delle abitazioni, costruendo sulle facciate balconi in legno ("sporti"), che crebbero tanto di volume da richiedere a sostegno travi di legno sul piano stradale. Così nacquero i portici, vanto e caratteristica unica bolognese. Dal Medioevo ad oggi il salto è lungo, ma rimane importante, indispensabile un alloggio per i residenti e chi viene da fuori. ***All' assessore Virginia Gieri, che per il Comune di Bologna ricopre, fra varie deleghe, quella sulla casa ed emergenza abitativa, chiedo come l'edilizia pubblica, oggi, risponda al fenomeno del disagio abitativo.*** L'edilizia pubblica rappresenta a Bologna un fondamentale dispositivo di welfare: circa 25 mila persone abitano attualmente in uno dei 12 mila alloggi, assegnati attraverso bandi pubblici semestrali, con criteri trasparenti legati ai valori di ISEE. Alle criticità incontrate a inizio mandato, per via delle risorse limitate, a fronte della necessità di rigenerare il patrimonio ERP e alla richiesta di casa pubblica da parte di un grande numero di cittadini, si è risposto col "*Programma mille case per Bologna*". Con una dotazione di 60 milioni di euro, il Programma punta a ridurre gli alloggi pubblici sfitti a un numero vicino allo zero, e quindi ad assegnare più case pubbliche alle 5.000 famiglie ora in lista di attesa, liberando appartamenti di libero mercato da affittare a famiglie e studenti. L'intervento riguarda complessivamente, tra attività di riqualificazione ordinaria e straordinaria, non meno di 1.000 appartamenti in due anni. Il Progetto mille case riguarda anche grandi cantieri per l'edilizia pubblica e sociale da dedicare a differenti segmenti di persone: giovani, anziani, famiglie con figli, fermi da qualche tempo per diverse ragioni, o rallentati, come quelli del comparto dell'ex Mercato ortofrutticolo, dove sorgeranno quasi 200 nuovi appartamenti (i cosiddetti lotti G e H), in aggiunta al patrimonio pubblico già a disposizione. Infine, il Progetto prevede anche la rigenerazione del comparto Erp, tra via dello Scalo e Via Malvasia, nel cosiddetto Quadrilatero: oltre 5 milioni di euro verranno impegnati per ristrutturare gli appartamenti e realizzare un grande giardino pubblico a servizio delle famiglie, che potranno in questo luogo creare relazioni e organizzare momenti di incontro.

Virginia Gieri
Assessora Casa, Emergenza abitativa, Lavori pubblici, Comune di Bologna

Il Covid ha fermato il lavoro, le attività, e tanti nuclei famigliari si ritrovano senza risorse per pagare l'affitto degli appartamenti. Il contributo affitto messo a disposizione dal bilancio comunale e le sospensioni indicate dal governo a quanti hanno evitato lo sfratto per insolvenza incolpevole?

In quest' anno, a fronte della grave crisi economica indotta dalla pandemia, il sostegno all'affitto è stata una delle priorità del nostro Assessorato. Lo sforzo è stato ingente e, in collaborazione con i sindacati degli inquilini e dei proprietari, nel maggio scorso abbiamo messo a punto un protocollo d'intesa che individuava precisi indirizzi per una vasta platea di soggetti. Questi indirizzi

sono stati trasformati in risorse economiche, in misure e bandi, già dal mese di giugno, coi seguenti risultati:

- **2,460 milioni** di euro per il fondo per l'affitto pagato tra aprile e maggio (ne hanno beneficiato 1.600 nuclei familiari).
- **860.000 euro** per il bando di rinegoziazione degli affitti, scaduto il 30 novembre, che ha raccolto oltre 800 domande.
- **1,7 milioni** del contributo affitto legato all'emergenza Covid, bando chiuso il 30 novembre, che ha raccolto oltre 4.000 domande.
- **500.000 euro** per il sostegno agli affitti brevi degli studenti fuori sede, appena deliberato, in collaborazione con l'Università

A questi fondi si aggiungono infine circa **375.000 euro** di risorse del protocollo sfratti per morosità incolpevole, erogati da gennaio a oggi. Ma stiamo già lavorando con la Regione per ulteriori e cospicue risorse, attese tra dicembre e gennaio, che andranno sempre a beneficio di conduttori con redditi bassi, o particolarmente colpiti dalla crisi lavorativa scaturita dalla pandemia.

Il Decreto Rilancio del governo stanzia bonus del 110% per la messa a norma antisismica ed energetica degli immobili e per risistemare gli alloggi pubblici, ma ne è esclusa l'installazione degli ascensori e/o interventi di domotica nelle abitazioni per adeguarli alle esigenze di persone anziane con problemi di mobilità. Sappiamo che, senza interventi significativi e diffusi negli edifici pubblici di Bologna, le persone fragili sono costrette all'isolamento o ad entrare in strutture per anziani. Cosa si prevede per superare questi limiti?

Stiamo, con Acer, predisponendo un piano molto sfidante per riqualificare i nostri immobili di ERP tramite il meccanismo del superbonus 110% previsto dal Governo, al fine di ridurre le emissioni climalteranti, ma anche al fine di permettere alle famiglie di spendere molto meno per i costi di riscaldamento e climatizzazione. Parallelamente, prosegue il nostro impegno ad aumentare le dotazioni per il superamento delle barriere architettoniche negli immobili ERP: il Comune, tramite Acer, ha investito in questi ultimi dieci anni oltre 10 Milioni di euro per installare ascensori e servoscale negli edifici di ERP. Nel nuovo Regolamento Edilizio, appena adottato, sono previste importanti novità che semplificano e incentivano l'installazione di questi dispositivi anche sul patrimonio immobiliare privato. È un impegno trasversale e costante, perché la questione non è rimandabile.

La situazione degli alloggi oggi, a Bologna e nella città metropolitana, è una vera e propria "bomba sociale", sia per il numero consistente di famiglie e di persone sole in difficoltà abitativa, sia per garantire a molti più anziani di continuare vivere in casa propria. Per questo CGIL, CISL, UIL, insieme ai Sindacati degli inquilini, hanno deciso di predisporre una piattaforma sul tema casa e "sull'abitare" da presentare alle istituzioni per chiedere risultati ed interventi specifici per le famiglie e le persone in difficoltà.

È certamente un tema rilevante, che diventerà più pressante nell'immediato futuro. A fianco di risorse economiche utili a "risolvere" le emergenze, è necessario guardare il fenomeno nella sua interezza e affrontarlo in modo strutturale. Per questo il nuovo Piano Urbanistico contiene anche una strategia mirata alle aree urbane a maggiore concentrazione di alloggi pubblica, per operare scelte di rigenerazione, non solo sul piano urbanistico, ma anche sulla dimensione pubblica dell'abitare e del sistema dei servizi, con particolare attenzione alla vivibilità della componente più anziana della nostra popolazione. Ogni stimolo ad attuare questa strategia, comprese le sollecitazioni che possono arrivare dal mondo sindacale, sono non solo benvenute, ma necessarie per dare risposte ben ancorate alla realtà corrente.

Una barriera architettonica eliminata

Intervista ad Alfredo Macchiavelli

a cura di Silvana Riccardi

Alfredo Macchiavelli

Nella sede Spi di via Palmieri, quartiere San Vitale/San Donato, locale di proprietà comunale, è stato installato un servoscala, attrezzatura che consente di accedere agevolmente all'interno a persone e anziani con difficoltà motorie, superando la barriera architettonica dei gradini presenti all'entrata. Un risultato positivo e concreto, ottenuto dallo Spi, ed in questa particolare circostanza da Alfredo Macchiavelli che, durante un'iniziativa pubblica in zona Cirenaica, ha segnalato il problema all'Assessora presente Virginia Gieri e, grazie al suo interessamento, sono poi state attivate tutte le procedure per eliminare la suddetta barriera. Alfredo, sin da quando ricopriva l'incarico di segretario della lega Spi San Vitale, persegue con tenacia percorsi volti a garantire la mobilità, con la rimozione degli ostacoli che impediscono l'uguaglianza e la libertà, che sono diritti di tutti, soprattutto delle persone fragili. Dai sindacati unitari dei pensionati il problema è stato affrontato già da diversi anni: le barriere architettoniche pubbliche e private, presenti sul territorio e negli appartamenti, sono una realtà, per questo è fondamentale per il sindacato il confronto e la sinergia con le Istituzioni a salvaguardia dei diritti per la rimozione degli ostacoli. Ad Alfredo Macchiavelli chiedo se è ancora in essere **il Progetto dei sindacati pensionati unitari**, **ideato anni fa, e se è rimasto attivo il gruppo di lavoro che si costituì per la raccolta delle segnalazioni, da parte dei quartieri, di quanti avevano problemi di mobilità, facendoli diventare istanza di rivendicazioni nei confronti delle Istituzioni.**

Colgo l'occasione per fare una sintesi del mio impegno negli anni, dedicato al problema barriere. Il Progetto nasce nel 2013, su mandato della Segreteria Spi provinciale e successivamente approvato dalle seguenti istanze Congressuali dell'Organizzazione. Gli aggiornamenti che si sono resi necessari hanno portato all'impegno dei sindacati dei pensionati unitari, per cui si è costituito un gruppo di lavoro, di cui facevo parte. All'inizio sono stati coinvolti i quartieri Navile, San Vitale e San Donato, con l'obiettivo di raccogliere le segnalazioni di situazioni di disagio dai cittadini nelle assemblee pubbliche e nei Centri Sociali, per comunicarle poi ai quartieri che, attraverso gli sportelli sociali, erano tenuti a dare risposta ai bisogni. Fu realizzato un prontuario **"Liberi tutti da barriere architettoniche",** reperibile ancora oggi nelle sedi Spi territoriali, per divulgare le informazioni necessarie al superamento delle barriere nelle strade, nei condomini, con i relativi adeguamenti: ascensori, rampe, montascale, ecc., come accedere ai contributi regionali, nazionali, come ottenere gli sgravi fiscali, conoscere cosa contempla la legge 13/89, la legge 29 del '97, in merito ai diritti dei disabili. Successivamente, hanno aderito anche gli altri quartieri della città e le segnalazioni sono diventate il confronto con il comune di Bologna, dove i vari assessori succedutisi nel tempo hanno

sempre approvato il progetto, stabilendo anche le eventuali risorse economiche necessarie. Nel percorso abbiamo coinvolto **Acer** e il **CAAD,** istituito nel 2005, quale Centro Adattamento Ambiente Domestico, in via S. Isaia,90 -Bologna, che raccoglie gratuitamente le richieste a vario titolo, condominiali e dei singoli, per il disbrigo di pratiche delle quali viene elaborato un report annuale, poi inviato alle Istituzioni competenti.

L'azione dei Sindacati, dello Spi, cosa ha prodotto, in risultati concreti?

Nel 2017 abbiamo siglato un protocollo d'intesa sull'abbattimento delle barriere architettoniche con il comune di Anzola dell'Emilia, dove sono state definite le risorse, le strategie, le linee e le azioni da attuare sul territorio, previa mappatura degli immobili e dei condomini per la valutazione degli interventi mirati. È stato aperto uno sportello dedicato nella sede comunale, per dare informazioni in particolare sulle procedure necessarie per ottenere contributi e sgravi fiscali, oltre ad accogliere le segnalazioni e le domande dei cittadini. Ma con il Covid tutto si è fermato! Rimangono in essere gli accordi e la disponibilità dell'Amministrazione, in attesa di tempi migliori, mentre, purtroppo, rimangono i problemi di chi ha difficoltà a muoversi agevolmente.

Quindi quali le prospettive a medio e lungo termine?

Al momento, essendosi fermati per la pandemia, anche se temporaneamente, tutti i progetti formalizzati dal Gruppo di lavoro, si riprenderanno le iniziative, a partire dalla Piattaforma sindacale unitaria che indica le linee della Contrattazione sociale sul territorio. Qui è inserito anche il conseguimento del **PEBA**: Piano di Eliminazione Barriere Architettoniche, punto di partenza per il confronto con le Istituzioni ai vari livelli, Regione, Comuni e quartieri, per la mappatura dei territori e il reperimento delle risorse necessarie. Il mio personale interesse ed impegno continuano, in coerenza con l'incarico affidatomi dallo Spi proprio in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Il montascale all'ingresso della Lega Spi di San Vitale

di Paola Quarenghi

NO women NO panel

Senza donne non se ne parla, questo il senso del titolo che, per una volta, è legittimamente in inglese, trattandosi di una campagna dell'Unione europea che risale al 2018, rilanciata su iniziativa della commissaria Mariya Gabriel (innovazione, ricerca, cultura, istruzione, gioventù). Per capire in che cosa consiste citiamo la stessa commissaria: "... mi impegno a partecipare solo a eventi pubblici in cui le donne sono equamente rappresentate. Quando spieghiamo agli organizzatori perché declino l'invito, solo poche ore dopo, riceviamo un nuovo programma con molte più donne. *Così* le donne esperte diventano visibili, i loro punti di vista vengono ascoltati e diventano riferimenti nel loro campo. Inoltre, diventano esempi dei possibili percorsi di carriera per le nuove generazioni". Anche il nostro ministro Provenzano declinò all'ultimo momento l'invito ad un evento, dopo aver constatato l'assenza di donne relatrici, e il nostro mensile "La SPInta" diede a suo tempo giusta rilevanza al gesto.

Apripista, già dal 2015, ***The Brussels Binder*** *(Il legante di Bruxelles)*, rete informale di donne, "laboratorio d'idee", che ora è una banca dati composta da profili di donne esperte in tantissimi settori, indispensabile per gli organizzatori di conferenze e dibattiti politici. In Italia, la campagna **No women no panel/ Senza donne non se ne parla** è stata di recente rilanciata da Radio uno, con l'invito ad aderire, al quale già tante personalità e importanti enti hanno risposto, dal presidente della Repubblica, a GIULIA giornaliste al Consorzio Nazionale Servizi **(**155 imprese socie e 3 sedi in Italia). Tanti i messaggi di condivisione per favorire una presenza equilibrata dei generi nelle discussioni pubbliche. Chissà se conterà...

UNA OGNI 3 GIORNI

È il grido d'allarme, e di dolore, del presidente Mattarella sui tanti femminicidi, che rappresentano solo la punta dell'iceberg nel mare di violenza sommersa che ogni giorno travolge un numero impressionante di donne. Non è stato un anno buono, il 2020, soprattutto per loro. Un "anno bisesto" straordinariamente "funesto", sia a causa dell'immane numero di decessi per Covid (ma non era una banale influenza?) sia perché le donne hanno pagato una sovrattassa di inusitate proporzioni, sul piano dei soprusi domestici e lavorativo. L'isolamento forzato ha alimentato, soprattutto nelle famiglie più fragili, un clima di tensione che si è riverberato su donne e bambini. I dati Istat relativi al periodo marzo-ottobre, pubblicati il 25 novembre scorso, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, costituiscono un vero e proprio atto d'accusa. Da marzo a ottobre, il numero delle chiamate, telefoniche e via chat, è sensibilmente cresciuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente **(+71,7%),** mentre le chiamate per richiesta di aiuto di vittime di violenza e "segnalazioni

per casi di violenza" sono cresciute del **107%.**
Moltissime anche le chiamate per informazioni sui Centri Anti Violenza **(+65,7%). Fondamentale il numero gratuito 1522** che durante il lockdown ha ricevuto il **73%** in più di telefonate, forse anche per via delle campagne di sensibilizzazione.
Il governo garantisce il suo impegno su temi caldi come i centri antiviolenza, l'occupazione femminile, dal gender pay gap (differenza tra la retribuzione oraria di maschi e femmine) alla sicurezza delle donne. Urgente contrastare il poco onorevole primato dell'Italia nella disoccupazione femminile: anche questo serve a combattere la violenza di genere, consentendo alle donne l'indipendenza economica. Per facilitarla, è stata introdotta la decontribuzione totale per l'assunzione delle donne nel prossimo biennio e prorogato il congedo parentale a tutto il 2021, oltre ad un fondo per l'impresa femminile". Il **Codice rosso**, in vigore da un anno, a qualcosa è servito, ma i dati sui femminicidi ci dicono che la legge interviene solo a violenza avvenuta. Non basta, c'è ancora molta strada da fare.

L'origine dell'immagine di copertina

■ Il comune di San Giorgio di Piano a 10 anni dall'uccisione di Caterina Tugnoli per mano di un uomo che diceva di amarla, a lei e alle donne vittime di violenza, ha intitolato loro un parco. Il Coordinamento Donne Spi ha partecipato con l'installazione di scarpe rosse, il drappo con tanti visi di donne e la frase di Dante Alighieri **"Fatti non foste a viver come bruti"..**

Foto di Valerio Gualandi

Vaccini: pericolo superato?

di Paolo Staffiere

L'anno appena trascorso ha procurato a ciascuno di noi privazioni ed esperienze drammatiche, molti hanno modificato radicalmente il proprio tenore di vita; tante le persone decedute. Tutti i Paesi del mondo sono stati travolti da un disastro di dimensioni apocalittiche, si sono avute perdite umane considerevoli e l'economia è andata a picco. Molti hanno perso il lavoro, un familiare; il virus ha colpito inesorabile, ma, per fortuna gran parte della popolazione, almeno da noi, è stata curata ed è riuscita a cavarsela con danni sopportabili. Impagabile la dedizione del personale sanitario, che, in ogni parte del Paese, ha lavorato oltre ogni limite di resistenza. Encomiabile il lavoro di chi ha assicurato a tutti noi una vita normale, malgrado le giuste restrizioni, permettendo che fossimo riforniti di cibo, acqua, energia elettrica, gas, e tutte le cose che consentono di condurre la vita a cui siamo abituati ormai da tempo e che ci sembrano scontate, ma, in realtà, abbiamo constatato che non lo sono. A dicembre, in Italia, la tentazione di interrompere il virtuoso ciclo di restrizioni è stato formidabile, ma, con il contributo responsabile di ognuno di noi, abbiamo resistito, creando così le condizioni per tenere sotto controllo la curva dei contagi che ha continuato a flettere e si spera prosegua la fase discendente.

Finalmente il vaccino è in arrivo, inizierà pertanto la fase vaccinale, ma all'orizzonte si scorge un pericolo gigantesco. Si potrebbe credere che il peggio sia passato e che finalmente siamo liberi dal pericolosissimo virus. Attenzione però. La scienza, tramite i suoi rappresentanti, ci dice di non abbassare la guardia, perché la fase vaccinale è la più pericolosa.

Difatti, per motivi ovvi, non si potranno vaccinare contemporaneamente tutti gli Italiani; si procederà con gradualità, e questo significa che la famosa immunità di gregge sarà raggiunta, auspicabilmente, se tutto procede alla perfezione, tra la fine dell'estate e l'inizio di autunno o ad autunno inoltrato, in quanto tale immunità si raggiunge vaccinando dal 70% all'80% della popolazione: solo allora potremmo ritenerci al sicuro. Nello spazio temporale che va da gennaio ad autunno inoltrato il virus circola e non dimentichiamo che ha dimostrato di essere molto veloce. Esso è così veloce perché utilizza ogni persona, senza alcuna distinzione: uomo, donna, bambino, sani, infettati, vaccinati, non vaccinati. Corre da una persona ad un'altra e va ad infettare, con mostruosa rapidità e coerenza. Come possiamo dimenticare ciò che è successo durante l'estate dello scorso anno?Ad inizio estate la curva del contagio era sotto controllo, i morti erano pochissimi e così pure le persone che venivano infettate da un virus che sembrava sconfitto. Non era così, i virologi ci avevano avvertiti e consigliavano prudenza, ma furono in molti a fare orecchio da mercante. E così fu un liberi tutti e si crearono le premesse per una seconda ondata, che causò numerose perdite umane ed ingenti perdite economiche, oltre a dolore e sofferenza.

Pertanto Prudenza. È necessario che ognuno di noi continui sistematicamente ad osservare scrupolosamente tutte le norme di sicurezza emanate dal governo ed ogni raccomandazione degli esperti scientifici e non dimentichi di continuare a seguire le seguenti norme di base:

- **Evitare i contatti fisici: strette di mano, baci, abbracci**
- **Utilizzare i dispositivi di protezione individuale: mascherina, gel disinfettante, guanti**
- **Mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro**
- **Curare una costante igiene personale e lavaggio frequente delle mani con sapone o gel**
- **Non toccarsi con le mani bocca, occhi e naso**
- **Far cambiare spesso l'aria nell'ambiente in cui si vive o lavora**
- **Evitare di frequentare luoghi affollati**

Spi Navile

Un grande e sentito GRAZIE a tutti i volontari che ogni giorno operano nelle Cucine popolari, offrendo non solo pasti, ma creando anche condizioni di recupero e socialità.

Per i nostri Volontari

Molto più facile sarebbe non considerare
quella velata richiesta di aiuto
di chi proprio non ce la può fare.
Solo chi ha il coraggio di volersi donare,
solo chi ha la volontà di aiutare,
si solo queste
persone riescono a supportare
quella categoria che purtroppo non riesce a lottare.
Tu "volontario": una encomiabile categoria,
un "angelo" sulla terra
che, proprio come tale, non aizza alla guerra,
ma si da "da fare"
per poter i più fragili aiutare.
Propri
o a te va il nostro pensiero
ed un ringraziamento vero
perché proprio non ti sottrai,
perché ti metti in gioco
ed è un sorriso che ti fa felice
quando il più "fragile" ti dice:
"Grazie"
ed è seduto sereno in compagnia proprio qui alle
"Cucine
Popolari di Via del Battiferro"
e veramente capisce che non è stato dimenticato
ed in qualche modo è stato riscattato.
Eh si, vogliamo proprio gridarti a perdifiato:
"GRAZIE e TANTI AUGURI DI BUON NATALE
al nostro VOLONTARIO che sa proprio come donare"
(clara cialoni)

La signora **Amelia Ragazzi** (nella foto accanto), che ha raggiunto il ragguardevole **traguardo del secolo** lo scorso novembre, vanta una militanza di ben **80 anni nella Cgil**, prima da lavoratrice, poi nello Spi. Un senso di appartenenza che ha trasmesso anche al figlio Filippo, che ogni giorno visita ripetutamente la madre per accertarsi che stia bene. Amelia, infatti, che è ancora in grado di muoversi autonomamente, vive, coadiuvata da un'assistente familiare nello stesso palazzo del figlio.

Le pensioni si rivalutano

di Benvenuto Bicchecchi

L'impegno dei sindacati dei pensionati è indispensabile per tutelare le condizioni economiche degli anziani. Non è un'affermazione retorica, ma la constatazione dei risultati ottenuti. Partiamo dall'inizio: le proposte contenute nella legge di bilancio per il 2021 prevedevano la proroga del blocco della rivalutazione delle pensioni di un altro anno, cioè fino a tutto il 2023. A cosa è servita la mobilitazione dei sindacati? Ad ottenere una rivalutazione più consistente un anno prima, dal 2022. E per il 2021? La rivalutazione rimarrà inalterata, ma la cosa non avrà importanza, in quanto l'incremento del costo della vita, per le note ragioni pandemiche, è uguale a zero.

Vedendo la tabella qui a fianco, si può rilevare che la differenza tra le due norme ha una certa consistenza economica. Prediamo ad esempio una pensione tra quattro e cinque volte il minimo. Con la proposta del governo, nel 2022 la rivalutazione sarebbe stata del 77%, rispetto all'incremento del costo della vita, con la nuova norma, sostenuta dai sindacati dei pensionati, sarà del 90%. Per cui, ipotizzando un incremento del 2%, si percepiranno oltre 100 euro annui in più.

Questo è quanto si è ottenuto con un impegno espresso dal governo, in seguito alle proteste sindacali. Però bisognerà attendere l'approvazione della legge di bilancio da parte del parlamento, prevista entro la fine dell'anno. Occorrerà vigilare per evitare passi indietro o tardivi ripensamenti.

RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI

Importi della pensione	Proposta governativa	Risultato conquistato
Fino a tre volte il trattamento minimo	**100%**	**100%**
Tra tre e quattro volte il trattamento minimo	**97%**	**100%**
Tra quattro e cinque volte il trattamento minimo	**77%**	**90%**
Tra cinque e sei volte il trattamento minimo	**52%**	**75%**
Tra sei volte e oltre il trattamento minimo	**dal 47% al 40%**	**75%**

Il trattamento minimo è attualmente di € 515,07

Lo Spid: quando l'accesso al digitale è anche una questione di democrazia

di Valeria Alpi

Il termine Spid è entrato ormai nel linguaggio comune, lo sentiamo spesso come requisito necessario per ottenere un qualche servizio online. Anche il recente "cashback", il rimborso approvato dal Governo per tutti gli acquisti con bancomat effettuati da privati cittadini, richiede di essere in possesso dello Spid. Che altro non è che un Sistema Pubblico di Identità Digitale, una sorta di riconoscimento della propria identità unico e personale, che può essere usato dal cittadino per accedere ai servizi della pubblica amministrazione attraverso smartphone, pc o tablet. Ma ottenere e poi sapere utilizzare lo Spid non è così immediato, soprattutto per chi ha meno familiarità con le tecnologie digitali. Proprio per questo, nello scorso mese di dicembre, grazie a un protocollo d'intesa tra Lepida e Auser Bologna, sono stati attivati due corsi gratuiti sullo Spid per i volontari Auser. L'obiettivo era abbattere il cosiddetto "divario digitale" fra chi ha la possibilità di avvalersi delle tecnologie informatiche e chi invece si ritrova escluso, con il rischio di non poter realizzare appieno i propri diritti e non avere un ruolo attivo nella società. L'obiettivo era anche formare persone che potranno poi aiutare altri volontari o utenti ad utilizzare lo Spid.

"Gli anziani rispetto al digitale sono più in difficoltà, sia per le conoscenze sia per la rapidità di elaborazione diversa dai giovani – racconta Mario Gaiani, volontario di Auser Bologna e partecipante al corso –. Rafforzare, quindi, per gli anziani la possibilità di utilizzare questi strumenti, che saranno sempre più determinanti nei prossimi anni, è strategicamente giusto.

Perché se è vero che un terzo degli abitanti di questo Paese tra pochi anni avrà più di 65 anni, e che tra di essi, nella nostra Regione, il 10 per cento ha più di ottant'anni, stiamo parlando di numeri elevati con difficoltà al digitale. E ci si deve porre

il problema di chi rischia di venire escluso dai servizi perché non riesce ad avvicinarvisi dal punto di vista informatico. L'approccio al digitale diventa quindi un vero e proprio fattore di democrazia".

I corsi, promossi da Auser e condotti dalla dott. ssa Donatella Nardelli di Lepida, sono stati un vero successo, con una quarantina di partecipanti e feedback molto positivi sia come acquisizione di nuove competenze sia come occasione di aggregazione per i partecipanti. "È molto importante per Auser accompagnare momenti di alfabetizzazione digitale mirati – precisa Antonella Lazzari, presidente di Auser Bologna –. È un cammino che abbiamo intrapreso e che stiamo portando avanti con grande interesse perché la pandemia ha reso evidente che chi aveva un'alfabetizzazione informatica si è sentito meno solo e meno isolato. E la ripresa richiede una capacità ideativa nuova da parte di Auser. Oggi l'associazione sta adattando molte iniziative e nuove progettualità all'uso del digitale, accompagnando laddove necessario i volontari che hanno più bisogno di supporto".

PAURA

È cambiato il clima, e non solo quello meteorologico, dalla primavera all'inverno. È cambiato quello sociale, se pensiamo all'atteggiamento nei confronti dei medici e degli infermieri che prestano la loro opera agli ammalati di Covid. Erano degli eroi, quando la paura di essere contagiati, nei primi mesi dell'anno, era ad un livello notevolmente alto. Ora, invece, persone sconsiderate se la prendono con il personale sanitario, accusandolo di diffondere di contagio. Come se non si rendessero più conto che medici ed infermieri svolgono un indispensabile e rischioso lavoro. Purtroppo, ci sono ancora medici che muoiono perché contagiati durante la loro attività. Pare inoltre che sia accaduto che alcuni clienti di un negozio abbiano impedito di entrare alla moglie di un medico, accusata di essere portatrice del virus. Fortunatamente è un atteggiamento minoritario e particolarmente assurdo, quando si sa che il dato, derivato dai tamponi effettuati, ci comunica che nel nostro paese c'è un contagiato ogni 40 abitanti, in gran parte asintomatici. In altri termini, chiunque di noi può essere portatore inconsapevole di virus. Ecco allora la necessità di continuare ad applicare la tanto ripetuta raccomandazione: distanziamento, mascherina e disinfezione delle mani. In attesa che venga somministrato il vaccino, non possiamo assolutamente dare la colpa del contagio agli altri, dipende solo dal nostro comportamento. Non possiamo nemmeno imputarne la responsabilità al demonio, inviato sulla terra a contagiarci tutti per preparare un colpo di stato a favore di una élite mondiale, come ci ha raccontato il direttore di Radio Maria.

RISERVATEZZA

"Dove sei stato nonno, l'altro giorno?". Una domanda che può essere fatta a ciascuno di noi. Niente di male, cosa abbiamo più da nascondere? Anche se abbiamo, per ovvie ragioni anagrafiche, qualche difficoltà di memoria. Però disponiamo di un mezzo che ci può aiutare: il telefonino. Ha una memoria che tutti noi ci sogniamo. Si ricorda tutti i posti in cui siamo andati, dove abbiamo parcheggiato la macchina e cosa abbiamo acquistato, se paghiamo con l'applicazione sul telefonino, ma anche quello che abbiamo visto e fotografato. Provate a cliccare con Google su un negozio che avete frequentato: vi sa dire quando ci siete andati. Da un certo punto di vista è comodo, per non fare figure da smemorato con i nipoti. Però c'è, come in tutte le medaglie, il rovescio. Perché una società privata come Google può sapere dove vado, cosa faccio, quali ambienti frequento? Può anche darsi che l'abbiamo autorizzata noi, sottoscrivendo frettolosamente un contratto, o anche solo sfiorando qualche tasto. Ma la domanda vera, in questa società regolata dall'economia, è: quanti euro si possono guadagnare, conoscendo le nostre scelte e le nostre preferenze? Parecchi, a giudicare dai bilanci miliardari delle società che gestiscono internet. Allora potremmo fare una richiesta: dal momento che partecipiamo, mettendo a disposizione i nostri dati, chiediamo di partecipare anche ai guadagni. In realtà, la soluzione migliore sarebbe che queste società pagassero le tasse, come facciamo tutti noi.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

La nascita del P.C.I. bolognese

A ***Livorno,*** il ***16 gennaio del neonato 1921***, si apriva il ***XVII Congresso Nazionale del Partito Socialista Italiano*** con alcune "divisioni ideologiche" interne che parevano insanabili. Il Congresso sanciva la divisione in *cinque frazioni* del Partito Socialista: i ***"Concentrazionisti"*** (Filippo Turati con l'ala riformista), i ***"Massimalisti"*** (gli Unitari di Giacinto Menotti-Serrati), i ***"Rivoluzionari intransigenti"*** (di Costantino Lazzari), i ***"Comunisti puri"*** (di Amadeo Bordiga), infine la cosiddetta ***"Circolare"*** (di Anselmo Marabini e Antonio Graziadei). All'apertura del Congresso, al Teatro Goldoni, la scissione a sinistra era l'ipotesi più probabile: infatti i congressi provinciali avevano dato la maggioranza (circa 100.000 suffragi) agli Unitari di Serrati, ai Comunisti 60.000 e ai Concentrazionisti 15.000. I massimalisti mantennero le posizioni del riformismo di Turati, rifiutando le soluzioni rivoluzionarie ispirate al «mito russo». Così, il ***21 gennaio 1921,*** gran parte dei delegati, guidati da *Amadeo Bordiga, Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca, Anselmo Marabini, Antonio Graziadei e Nicola Bombacci,* se ne andò dalla sala e, raggiunto il vicino Teatro San Marco, proclamò la nascita del ***Partito Comunista d'Italia*** (con l'acronimo **PC**d'**I,** che diverrà Partito Comunista Italiano -**PCI**- solo nel 1943) aderente alla *III Internazionale* (detta pure *Comintern)*. Molti storici attribuiscono al famoso ***"biennio rosso"*** (1919-1920) questa divisione in campo marxista. Da quel giorno, il neonato partito si legò all'URSS molto più saldamente del Partito Socialista. Ora ci domandiamo: *«Parallelamente a quella scissione,* ***cosa accadde a Bologna?»*** Il 29 gennaio, la *Federazione Giovanile Bolognese* seguì gli scissionisti livornesi della FGS (Federazione Giovanile Socialista) dando vita ai "Giovani Comunisti Bolognesi". Fra di loro, Giuseppe Dozza ed Enio Gnudi: il primo divenne il segretario della locale sezione giovanile (Fgcd'I) nell'ambito del primo ***Congresso Provinciale del Pcd'I,*** tenutosi il ***20 marzo 1921*** presso il circolo "Ca' de Fiori" dei ferrovieri, alla Bolognina. *"Il Comunista"* riportava che c'erano i delegati di 50 sezioni con 1.600 iscritti, ma due mesi dopo le sezioni erano già 65, con 2.500 iscritti. All'avvento del fascismo, si riuscì a tenere pubblicamente a Bologna solo il *II Congresso* (29 gennaio 1922) mentre il *III e il IV, entrambi in clandestinità*, si svolsero rispettivamente nel 1925 (in casa di Bruno Monterumici) e nel 1930 (in una casa di via Ferrarese). Il *V Congresso bolognese*, il primo dopo la Liberazione, si svolse dal 30 settembre al 2 ottobre 1945 all'Arena del Sole e in Sala Farnese di Palazzo d'Accursio. Aprì il Congresso Giuseppe Dozza, sindaco di Bologna. La *Federazione Bolognese del Partito Comunista Italiano (PCI)* si era già ***ricostituita il 20-21 agosto 1943*** quando, in via Fondazza, si era tenuta la riunione del Comitato Federale, con molti dirigenti reduci dal carcere o dal confino. Tra il 1945 e il 1991 la Federazione Bolognese del PCI, con sede in via Barberia 4, celebrò 17 congressi provinciali. Il 12 novembre del 1989, l'allora segretario del PCI *Achille Occhetto* pronunciò a Bologna un discorso, anticipatore del passaggio dal ***Partito Comunista Italiano (PCI)*** al nuovo ***Partito Democratico della Sinistra (PDS),*** chiamato ***"Svolta della Bolognina"***. Infatti, il ***3 febbraio 1991***, al XX Congresso Nazionale di Rimini, il PCI deliberò il proprio scioglimento e la nascita del PDS. Erano passati settant'anni.

VIRUS SOVRANO?

di Valerio Montanari

■ Donatella Di Cesare, una delle voci più significative nell'attuale campo filosofico, docente universitaria alla Sapienza di Roma e già autrice di numerosi saggi, si è misurata con l'evento "epocale" del nostro tempo, il virus covid 19, in tutte le sue implicazioni : " dalla questione ecologica al governo degli esperti, dallo stato d'eccezione alla democrazia immunitaria, dal dominio della paura al controllo digitale", analizzando il presente e cercando di immaginare gli effetti politici del futuro. Dopo l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001, la grave crisi finanziaria e creditizia del 2008 (con la conseguente recessione mondiale), l'epidemia globale si è imposta come un germe catastrofico: "ad ammalarsi è il corpo fisico – il corpo logoro dell'umanità -...fino all'apnea. Non è forse un caso che il virus proliferi nelle vie respiratorie, ove passa l'alito della vita."

Nella lucida analisi dell'autrice il male che viene si annuncia nella corsa di un'umanità che lotta ormai contro la propria autodistruzione :" nessuno si sottrae alla vorticosa economia del tempo nell'era del capitalismo avanzato... la terra è ormai trattata come un enorme deposito, un magazzino di scorie e rifiuti, un ammasso di rovine.. il collasso ecologico è il prodotto del capitalismo ... la guerra degli stati nazionali contro i migranti, quella logica immunitaria dell'esclusione appare oggi in tutta la sua ridicola crudezza". La biopolitica si è potenziata in immunopolitica, in una logica, tuttavia, che esclude i più deboli, creando una sfrontata disparità tra protetti e indifesi. Come arrestare l'ingranaggio malefico? Dovremo imparare a convivere con questo virus e, forse, con altri, ma sarà un'occasione per rivalutare il ruolo del sostegno reciproco e pensare ad un nuovo modo di "coabitare con il resto della vita in ambienti complessi, che si sovrappongono e si incrociano, nel segno di una riscoperta vulnerabilità."

Donatella Di Cesare, *Virus sovrano ? L'asfissia capitalistica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2020 pp.96